

Il gesto di alcuni giovani che hanno affisso sulle strade del centro cittadino degli adesivi con la scritta: «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità» può essere un’utile provocazione se serve ad avviare una riflessione e ad aprire un percorso possibile nella prospettiva della liberazione dal dominio mafioso. L’estorsione è lo strumento con il quale si materializza la signoria territoriale mafiosa e non riguarda solo gli operatori economici ma tutti i cittadini che, consapevolmente o meno, contribuiscono ad alimentare il sistema di accumulazione e di potere mafioso.

I giovani che invitano a ribellarsi a questo sistema si autodefiniscono dei «signori nessuno» e per giustificare la loro scelta dell’anonimato scrivono che non intendono «capitalizzare alcun consenso per diventare “qualcuno”, ma soprattutto perché speriamo che siano in tanti a fare la stessa cosa». Ma non si tratta di mettersi in vetrina e racimolare consenso. È in gioco il destino della nostra città e dell’intera Sicilia e ognuno è chiamato a fare fino in fondo la propria parte.

Mentre a Palermo Libero Grassi veniva lasciato solo (un’iniziativa per esprimergli solidarietà vide la presenza di alcune decine di persone), altrove, a Capo d’Orlando e in altri centri della Sicilia orientale, nascevano le associazioni antiracket che hanno indicato una strada vincente per opporsi al pizzo e realizzare un proficuo rapporto tra istituzioni e cittadini. Non ci nascondiamo che successivamente molte cose non sono andate per il verso giusto e oggi i pionieri dell’associazionismo antiracket sono in aperta polemica con le scelte governative degli ultimi anni. A Palermo, nonostante alcuni tentativi, non si è riusciti a mettere in piedi un’associazione antiracket e se ci si chiede perché la risposta non è difficile. C’è una sedimentata cultura della sudditanza se non della complicità, che pesa più della paura della ritorsione mafiosa, ed è questa cultura che bisogna sgretolare. Non ci sarà nessuna ribellione di massa se non si comincia a individuare dei punti fermi su cui poggiare una strategia.

Libera e le associazioni che ne fanno parte o con cui è collegata da anni conducono un’azione antimafia che cerca di coniugare memoria e progetto, sulla base di iniziative concrete che vanno dal lavoro nelle scuole all’uso sociale dei beni confiscati ai mafiosi. Sulla base di queste esperienze, che dimostrano che liberarsi dal dominio mafioso è possibile se ci si impegna continuamente e non ci si limita a manifestazioni sporadiche e improvvisate, proponiamo un incontro di tutte le realtà disponibili per elaborare un programma di iniziative che coinvolgano il più possibile i cittadini. Se non vogliamo limitarci alle denunce e ai proclami, è tempo che ognuno si assuma le proprie responsabilità, nelle forme che reputa più convenienti e più proficue. Invitiamo i giovani di quello che la stampa ha battezzato “comitato degli adesivi” a dare una mano per varare un progetto che potrà riuscire solo se sarà condiviso.

Per adesioni:

Libera Palermo, via Malaspina 27, Palermo, tel. 091322627, fax 091585437, e-mail: libera.palermo@inwind.it

Centro Impastato, via villa Sperlinga 15, Palermo, tel 0916259789, fax 091348997, e-mail: csdgi@tin.it